

Nico Ciampelli

Archivio Generale Agostiniano
Sapienza Università di Roma

Gli Agostiniani di Crema al tempo di Innocenzo X

Il contributo presenta un'inedita prospettiva del convento agostiniano di Crema al tempo di Innocenzo X, il pontefice che aveva dato luogo, attraverso un'indagine sistematica sugli aspetti canonici e giuridici dei piccoli conventi sul territorio italiano, alla loro soppressione.

La recherche présente une perspective inédite du couvent augustinien de Crema à l'époque de Innocent X, le pape qui, par une enquête systématique sur les aspects canoniques et juridiques des petits couvents du territoire italien, porta à leur suppression.

This paper shows a new perspective of the Augustinian convent in Crema in the time of Innocent X, the Pope who gave rise to the suppression of the small monasteries through a systematic investigation into their canonical and juridical aspects.

In questo contributo si vogliono presentare alcuni inediti documenti che riguardano l'Ordine Agostiniano, relativi al convento agostiniano di Crema durante il pontificato di Innocenzo X. Alla metà del Seicento «l'Italia contava più province di qualunque altra nazione ed aveva più conventi»¹ e quindi era necessario tracciare una stima dei conventi interessati alle soppressioni. Le nuove ricerche archivistiche traggono spunto dalla documentazione pressoché completa delle 'relazioni innocenziane' conservate nell'Archivio Generale Agostiniano, da cui è stato possibile estrapolare delle notizie puntuali e specifiche. I resoconti di Innocenzo X, che voleva restaurare l'unità e l'autorità della Chiesa in seno agli Ordini Mendicanti, in linea con le decisioni adottate dal Concilio di Trento, hanno permesso di rinvenire informazioni, dati inediti e strutture, attinenti i requisiti organici e pratici di numerosi aggregati conventuali, appartenenti alle Province e alle diverse congregazioni dell'Ordine Agostiniano, in modo da fornire una proiezione a carattere di totalità sull'architettura agostiniana del XVII secolo in piena rivoluzione scientifica.

Introduzione archivistica

L'unità archivistica – identificata dalla segnatura Ii 7/II, ff. 320-322 – che contiene i documenti relativi al convento agostiniano di Crema, è stata individuata all'interno della serie Ii «Stati economici dei nostri conventi» nel fondo Archivio Generale dell'Ordine custodito presso l'Archivio Generale Agostiniano interno alla Curia Generalizia in Roma. L'unità archivistica è costituita da un registro cartaceo rilegato in 4° di cc. I, 148-380 (cc. 376-370 numerazione moderna), numerato anticamente per foglio con un indice manoscritto dei conventi agostiniani della Congregazione Osservante di Lombardia. La numerazione inizia dalla c. 148 continuando la sequenza progressiva del registro Ii 7/I. Il registro che contiene i singoli fogli, ha una coperta rigida in mezza pelle di colore carminio con piatti in cartone; dorso con rigonfiamenti, scompartito da cinque nervi; in costola tra i compartimenti e le nervature, titolo in tassello a impressioni dotate su sfondo rosso indicanti la segnatura archivistica e la provincia di riferimento; capitello doppio con due anime; indorsatura in tela grezza applicata in corrispondenza del dorso e della parte dei piatti vicini al dorso; contropiatto foderato in carta (controguardia) con etichetta indicante la segnatura. Legatura occidentale. All'interno del registro, restaurato con carta di tipo giapponese, si notano carte (alcune filigranate) lievemente ingiallite, sormontate da sporadiche macchie di umidità ed inchiostro.

¹ DAVID GUTIÉRREZ O.S.A., *Gli Agostiniani dal Protestantismo alla Riforma cattolica (1518-1648)*, Roma, Istitutum Historicum Ordinis Fratrum S. Augustini, 1972, p. 82.

Introduzione storico-istituzionale

Le soppressioni innocenziane dei piccoli conventi in Italia furono decretate dalle due costituzioni emanate da Innocenzo X, la *Inter Cetera* del 17 dicembre 1649 e la *Instaurande regularis discipline* del 15 ottobre 1652. Il breve *Inter Cetera*, con la quale si concluse la procedura burocratica avviata dalla Congregazione creata dal pontefice nel marzo precedente, doveva fornire un quadro dettagliato dello stato economico e finanziario di tutti i conventi degli Ordini Religiosi sul territorio italiano. La *Inter Cetera*² prevedeva la redazione di un formulario che, doveva essere compilato da tutti i conventi appartenenti agli Ordini Mendicanti, secondo lo schema riassuntivo, suddiviso in tre punti ed evidenziato di seguito:³

- 1) Il monastero di... dell'Ordine di... situato nella città, terra o castello... diocesi di (se sarà fuori di luogo murato, si dica se sia in luogo aperto, se in strada pubblica o fuori di strada, se il selva o in bosco, e in quanto lontano da luogo murato o abitato), fu fondato et eretto l'anno... col consenso et autorità di... da..., con gli assegnamenti, obblighi e patti infrascritti (e qui si specificheranno distintamente). Ha la chiesa sotto il titolo e invocazione di... è di struttura (qui si esprima la qualità della fabbrica con il numero delle stanze).
- 2) L'anno... con l'autorità di... vi fu permesso il numero di... religiosi e serventi in numero... e di presente vi abitano famiglia sacerdoti numero..., chierici numero..., laici professi numero..., novitii numero... (qui si specifichi il nome, cognome e patria di ciascheduno).
- 3) Possiede casali, masserie, poderi, terreni lavorativi in quantità e misura..., i quali ragguagliandosi la rendita di sei anni precedenti, si calcola che rendano ogni anno..., per la parte dominicale o vero detratte tutte le spese, risarcimenti delle case rusticali, casi di grandini, sterilità, guerre et altri fortuiti [...].

Questa riforma, aveva il proposito di presentare uno studio sistematico degli aspetti canonici e giuridici delle piccole case religiose, attraverso un'indagine diretta dalla già menzionata Congregazione, istituita nel marzo del 1649 dallo stesso Innocenzo X, denominata *Congregatio supra statu Regularium* e formata da cinque cardinali, due prelati e un sacerdote,⁴ che dovevano

2 Trascritta da una copia conservata in Roma presso l'Archivio Generale dei Padri Carmelitani, II, C.O., 10.

3 I conventi cappuccini dell'inchiesta del 1659, *Italia settentrionale* a cura di Mariano D'Alatri, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1986, pp. 1-2, 7.

4 Membri di questa congregazione furono nominati i cardinali Bernardino Spada, Marzio Ginetti, Giovanni Giacomo Panciroli, Pier Luigi Carafa e il cardinale Datario; ad essi vennero uniti alcuni prelati tra cui Pio Febo Farnese, Prospero Fargnan e il padre Virgilio Spada, fratello del cardinale. Cfr. EMANUELE BOAGA, *La soppressione Innocenziana dei*

indagare sulle problematiche legate ai cambiamenti da introdurre nella vita degli Ordini Religiosi.⁵ Si sarebbe aperto un tavolo di discussione non solo sulle rendite considerate indispensabili per il sostentamento della famiglia religiosa, ma anche sulla possibilità di ospitare adeguatamente il numero richiesto di religiosi: «si decretava così una vasta opera di accentrimento dello stato economico e finanziario di tutti i conventi e delle loro dipendenze (grascie ed ospizi) appartenenti ai mendicanti e ad ogni altro istituto religiosi in Italia e nelle isole adiacenti».⁶ La Congregazione *supra statu Regularium* doveva in sostanza esaminare «le risposte emerse dall'indagine e preparare la bolla *Instaurande Regularis Disciplinae*» da cui sarebbe risultato che «dei seimiladuecentotrentotto conventi censiti nel 1650, millecinquecentotredici (24-25 %) vennero soppressi, essenzialmente fra gli Ordini Mendicanti».⁷ Innocenzo X cercò sempre di trovare la giusta coesione tra l'aspetto giuridico, che doveva disciplinare la regola di vita degli Ordini Mendicanti, e il loro sviluppo spirituale e quello relativo alla realtà in cui vivevano. Senz'altro la motivazione principale che aveva spinto il papa ad interessarsi alle prescrizioni in materia di vita religiosa e all'organizzazione amministrativa ed economica delle comunità era dettata dall'inosservanza ai canoni del Concilio Tridentino da parte dei religiosi. Difatti nel Concilio di Trento e nei successivi decreti di Clemente VIII, Paolo V e Urbano VIII,⁸ si imponeva che:

ai superiori generali, provinciali e locali di ogni ordine medicante e di qualsiasi altra Congregazione religiosa, l'invio di una relazione descrivente lo stato patrimoniale dei conventi o monasteri loro soggetti, per accertarne la reale consistenza e giudicare se veramente in base al reddito e alle elemosine usuali era possibile mantenervi il numero di religiosi stimato necessario per il culto divino e per l'osservanza regolare propria di ciascun istituto.⁹

piccoli conventi in Italia, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1971, p. 25.

5 Si può consultare l'introduzione del saggio *I teatini, l'inchiesta di Innocenzo X sui regolari in Italia* a cura di MARCELLA CAMPANELLI, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1987, p. X.

6 EMANUELE BOAGA, *La soppressione Innocenziana...* cit., p. 28.

7 *Enciclopedia dei Papi, Innocenzo VIII- Giovanni Paolo II*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2000, vol III, p. 332.

8 *Concilio Tridentinum*, sessio XXV, *De Regularibus*, c. 3, in *Conciliarum Oecumenicarum Decreta*, Freiburg Br., 1962, 753; Bull. Rom. XI, 21 s (*Quoniam ad Istitutam* di Clemente VIII, 23 luglio 1603); XII, 719 (*Cum Alias* di Gregorio XV, 17 agosto 1622: riporta le prescrizioni di Paolo V); XIII, 199-202 (*Romanus Pontifex* di Urbano VIII, 28 agosto 1624).

9 EMANUELE BOAGA, *La soppressione Innocenziana...* cit., p. 28.

Non si può certamente negare che se da un lato questi ordini religiosi rappresentavano una nuova e stimolante tendenza alla restaurazione cattolica, dall'altro certamente non potevano essere il solo deterrente a rallentare la corruzione interna alla Chiesa. L'aumento della popolazione imponeva un impegno a più ampio raggio nella formazione di religiosi colti e predicatori, disponibili al servizio negli ospedali e negli alloggi dei pellegrini nonché nelle missioni nei territori scoperti nel Nuovo Continente. Innocenzo X era perfettamente calato nella funzione giuridica della Chiesa in qualità di avvocato concistoriale e uditore della S. Rota, benché eletto al soglio petrino in età avanzata e ostacolato dalle difficili relazioni con la Francia. La situazione dei conventi nel contesto socio-economico può essere bene riepilogata ed illustrata dalle parole di Giuseppe Clemente:¹⁰

Le soppressioni degli Ordini Monastici hanno rappresentato sempre un evento che ha sconvolto non solo le comunità religiose che le hanno subite, ma anche le popolazioni che intorno ad esse gravitavano, perché i conventi, particolarmente nei piccoli centri rurali, rappresentavano un imprescindibile punto di riferimento per lo sviluppo sociale ed economico dei luoghi circostanti.

Documenti

Gli scritti riguardanti il convento agostiniano di Crema nelle relazioni innocenziane, si aprono con le notizie sulla sua fondazione e sull'anagrafica della comunità stanziale:

Il monastero di S. Agostino dell'Ordine Eremitano dell'Osservanza di Lombardia situato nella città di Crema, fu fondato ed eretto nell'anno 1439, con il consenso et autorità di papa Martino V di felice memoria¹¹ et priore generalissimo della religione¹² con assegnamenti di duemila pertiche di

10 La soppressione innocenziana dei conventi carmelitani in Capitanata, anni XXXVI-XXXIX (1998-2001), numeri 6-9, p. 241.

11 Martino V, al secolo Oddone Colonna pontefice dal 1417 al 1431, divenne papa nel giorno in cui si celebrava la ricorrenza di S. Martino di Tours (11 novembre) attraverso la votazione espressa da un'inconsueta commissione elettorale istituita dal Concilio di Costanza di cui facevano parte con i ventitré cardinali, sei prelati o dottori per ciascuna delle cinque nazioni. Esperto in diritto canonico, creato cardinale diacono da Innocenzo VII il 12 giugno 1405, il Colonna aveva partecipato al Concilio di Pisa (1409) e all'elezione di Alessandro V e poi di Giovanni XXIII; a Costanza era stato fra i sostenitori della superiorità del Concilio sul Papa. Vedi *Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1952, pp. 225-226.

12 Gerardo da Rimini, priore generale dell'Ordine Agostiniano tra il 1434 e il 1443.

terra dette pertiche¹³ duemila lasciate dal quondam sig. Giovanni Tommaso Vimercati per testamento rogato. L'anno 1422, li 15 ottobre in Crema e questo istituisce pietatis et misericordie di più con li assegnamenti delle case del suddetto quondam Sig. Giovanni Tomaso con obbligo di fabbricarvi un monastero dell'Ordine dei Padri di S. Agostino che è il soprannominato monastero fabbricato. Ha la chiesa sotto il titolo e invocazione di S. Agostino è di struttura grande con due claustri et ortaglio di pertiche quattro in circa costante doppio e otto semplici et altre venticinque per l'anno 1439. L'anno del 1450 conforme [con l'inventario dei] libri si trovava che fosse prefisso l'infrascritti religiosi del suddetto Ordine cioè tre sacerdoti, un diacono, due suddiaconi, un chierico e due novizi servitori et di presente vi habitano l'infrascritti: il M. R. P. Giovanni [Tassino] da Crema, priore attuale; il M. R. P. Daniel da Crema, visitatore generale; il R. P. Pompeo da Crema; il R. P. Annibale da Crema; il R. P. Leonardo da Crema; il R. P. Fortunato da Crema; il P. Aurelio da Crema, vicario; il P. Ippolito da Crema; il P. Ottaviano da Crema; il P. Paolo Camillo da Crema; il P. Marcantonio da Crema; il P. Alessandro da Crema; il P. Giovanni da Casal Buitano, Cremona; il P. Giovanni Angel da Milano; Il P. Giuseppe Maria da Pontremoli; il P. Aurelio da Saluzzo, Piemonte; il P. Giovanni Angelo da Crema. Chierici: fra Camillo Angelo da Crema; fra Vincenzo da Genova; fra Giovanni Battista da Travagliato bresciano; fra Antonino Valpano da Milano; fra Pietro Maria da Varola bresciano. Conversi: fra Agostino da Crema; fra Tommaso da Lodi; fra Martino da Crema; fra Giovanni Bono, romano; fra Carlo da Crema; fra Leone da Castelbono cremonese; fra Bonaventura da Bologna; fra Giacomo da Crema; Andrea Famiglio.¹⁴

I possedimenti del convento agostiniano non si riferivano solamente al territorio di Crema, ma anche a quelli della vicina località di Credera,¹⁵ dove la presenza degli agostiniani, peraltro proprietari di numerosi terreni, si rileva fino alla fine del XVIII secolo quando i beni immobili passarono all'ospedale maggior di Crema. Anche l'abbazia cistercense di Cerreto, di cui si attesta la presenza a partire dall'inizio dell'anno mille, fu trasferita successivamente in

13 La pertica è una unità di misura di lunghezza usata dagli antichi Romani. Si chiamano così sia una misura di lunghezza sia una di superficie. Rimase in uso anche dopo l'epoca romana e fa parte delle unità di misura tradizionali italiane. La pertica era divisa in dieci piedi (come la pertica romana) a Bologna; sa Torino era di dodici piedi (o due trabucchi), mentre a est (Venezia, Verona, Brescia, Modena ecc.) era solo di sei piedi. In Veneto e a Brescia era anche detta cavezzo. Nella parte centrale della Pianura padana (Milano ecc.), probabilmente per non confonderla con la pertica superficiale, prese il nome di gettata, anche qui di 12 piedi, normalmente divisa in due trabucchi di 6 piedi.

14 ARCHIVIO GENERALE AGOSTINIANO (d'ora in avanti AGA), fondo Archivio Generale dell'Ordine, serie Ff «Stati economici dei nostri conventi», segnatura li 7/II, f. 320.

15 Il comune di Credera (attualmente Credera Rubbiano, dopo l'unificazione nel 1928 delle località di Credera e Rubbiano) dista poco più di sei chilometri da Crema.

proprietà agli agostiniani del convento di Credera:

Possiede tra possessioni nella terra di Credera territorio cremasco di pertiche millesettecentosettantuno così tutte in somma, incluso terreni arativi avidati et prativi e più due possessioni nella villa di Rovereto, terreno suddetto di pertiche millecinquantatre e più altri terreni abissali intorno pertiche cento incirca quali possessioni di Credera rendono di frumento somme centoquarantacinque valutare scudi tre di paoli che sono scudi duecentotrentuno e paoli due moneta. Riso some otto stare 16 otto e mezzo che se apprezza scudi tre alla soma che fanno scudi venticinque e paoli sei; Rena some sei, stare otto e mezzo a scudi uno la soma sono scudi sei baiocchi cinquantasette; Legumi some una, stare dodici e mezzo a scudi tre per la soma sono scudi cinque e baiocchi trentotto; Ferro, stare dodici a ragguaglio di scudi tre per li due a soma s'apprezza scudi due e paoli quattro; Melga some tre, stare a sei e mezzo a paoli otto la soma, scudi due paoli trentuno e baiocchi otto; Panico, soma una, stare a cinque e mezzo a uno scudo e per li due la soma, uno scudo e baiocchi cinquantacinque; Ravizzone, state tredici a scudi tre e per li due a ragguaglio di soma cinque; Vino brenta più oli quindici, valutato a sei la brenta, fa scudi novanta e baiocchi novanta; Legna tra grossa e minuta carri quindici a uno scudo e mezzo per carro fa scudi ventidue per li cinque; Regaglie et altre pendici scudi dieci; Affitti di case in Crema e fuori scudi venticinque; Possiede due rote di molino et una pesta di riso che detratte le spese rendono scudi venticinque; Censi et livelli, detratte le spese se ne cavano scudi trecentotrentasette per li quattro et cinque tutti esigibili; Legati annui esigibili scudi centotrentasei per li tre di tredici; Dalle sopra minate due possessi di Rovereto si cavano di affitto scudi cinquecentonovantatre; Dalle abbaziali scudi cinquantotto.¹⁷

Per quanto riguarda l'attività dell'ufficio divino, le relazioni innocenziane riportano dettagliatamente il tenore dei contenuti stabiliti per le celebrazioni perpetue e per la raccolta delle elemosine: «Messe temporali ogni anno settecentonovanta; Uffici, trenta; Messe accettate fino al presente giorno e non adempite restano da celebrarsi nel numero di trecentosessanta; Per elemosina di ciascuna messa manuale dati quindici [paoli]; Per anniversari, paoli sette; Per contribuzione al vicario generale e visitatore con loro servitori scudi venticinque».¹⁸

Sugli approvvigionamenti nella fatica giornaliera del sopravvivere le indicazioni delle notizie includenti sono piuttosto scarse: «Il monastero ha debito al macellaio di scudi settanta al presente; nei confronti del pizzicarolo per

16 Costare nel significato che già il verbo aveva in latino, e che nella nostra lingua non è più comune se non in alcune frasi. In particolare si evidenziava in questo caso la determinazione della quantità del grano e il prezzo del medesimo frumento.

17 AGA, fondo Archivio Generale dell'Ordine... li 7/II, ff. 320-321.

18 *Ibidem*.

formaggi, olio e budino scudi sessantasei; allo speciale per tredici che fanno scudi cento».¹⁹

Inoltre, è importante sottolineare le condizioni in cui versava la chiesa, sia nell'assetto strutturale che in quello economico, le necessità dei lavori di manutenzione e i bisogni quotidiani per i religiosi preposti al ministero e i forestieri che servivano la comunità:

essendo prima la chiesa suddetta vecchia, umida e poco riguardevole, si è gettata a terra con fabbricare un'altra fundamenta, magnifica e riguardevole oramai fabbricata per più della metà con sette altari e di struttura moderna che si compirà nel fabbricare nel termine di dodici anni. I debiti contratti per la suddetta fabbrica ammontano a centoquarantacinque scudi e si dovranno pagare fra il termine di un anno. Per sacrestia et sacre suppellettili cere, olii, vini, ostie e musiche suol spendere ogni anno, un anno per l'altro scudi centoquindici per li quattro. Detta di spesa ordinaria di vitto comprendendo il grano, vitto et altre cose nei beni del monastero a ragguaglio di scudi quaranta per ciascuna bocca in tutti scudi dodicimiladuecento; per forestieri scudi ottanta; per vestiario di religiosi e serventi scudi trecentocinquantadue per li cinque; per medici, avvocati, chirurghi, barbieri, scudi trentuno per li otto; per le spese della nuova struttura della chiesa e risanamento del monastero scudi cinquecento ogni anno; per spese di due cavalli e salario a due garzoni scudi cinquanta; per viatici per ovasieri da capitali quanto per altri bisogni della Congregazione un anno per l'altro scudi quindici; al lavandaio valutando legna, sapone e salari scudi trenta; per decime ordinarie scudi quarantotto; per tasse ordinarie scudi sette; per sussidio o tasse straordinarie scudi sette; per alloggio dei soldati aggravio da cavalleria in tutto scudi trenta; per dazi di fornimento e vino scudi trenta; per risarcimento da tetti, utensili di cucina letti robbe di tavola et altri mobili di casa scudi due.²⁰

L'ultima parte delle relazioni innocenziane è dedicata alle allusioni sui legami e i possessi tra il convento di S. Agostino a Crema e sia la chiesa di S. Maria de Mora a Castel Gabbiano²¹ fondata nell'XI secolo e andata completamente distrutta, sia quella di S. Martino²² nella medesima città di Crema, anch'essa costruita nell'XI secolo e ampliata sul finire del XVIII:

Al suddetto monastero di S. Agostino di Crema sono due altri luoghi, uno dei

19 *Ibidem*.

20 *Ibidem*.

21 Villa di Gabbiano è riferita all'attuale territorio di Castel Gabbiano, in cui si erge la Villa Griffoni Sant'Angelo, che è stata costruita sulle preesistenze dell'antico castello. La chiesa di Santa Maria de Mora, del secolo XI, è andata distrutta.

22 La chiesa parrocchiale, dedicata a San Martino, fu costruita nell'XI secolo e poi ampliata nel XVIII secolo; nel 1952 fu infine allungata e capovolta, per cui l'attuale atrio d'ingresso è l'antico presbiterio con i due affreschi.

quali ha la chiesa o oratorio con il titolo e invocazione di S. Maria Mora, con un altare solo, situato nella Villa di Gabbiano terreno cremasco, in luogo aperto solitario, lontano di sotto sulla mezzo miglio di detta città, fu annesso al detto monastero l'anno 1618 nel mese di settembre con l'autorità ecclesiastica non l'abbiamo che potresti ritrovare nel solo serenissimo Principe di Venezia, con che ci ha dato il possesso temporale l'anno e mese suddetto, con quali assegnamenti d'usi censo di scudi settecento di capitale che se ne cava ogni anno scudi quaranta e di pertiche di terra aradiva, avidata diciannove, che si cava un anno per l'altro scudi sette per li sei con l'obbligo di mantenere nel suddetto luogo alla Messa. È di struttura antica con tre stanze, una di sotto e sopra due con la sacrestia a cui se gli è aggiunto nova fabbrica, un'ala di claustro con otto stanze al presente due sole stabilite, tutto a spese del suddetto monastero di S. Agostino, vi fu prefisso il numero di sacerdoti due, un laico che puro vi abitano per non quel che di vivere al presente vi sta un sol frate. L'altro luogo è situato dentro la città di Crema fu annesso al suddetto monastero di S. Agostino l'anno 1621 dall'illustrissimo et reverendissimo già detto Agostino Morosino, arcivescovo di Damasco²³ e preposto dal suddetto loco con il consenso della Santità di papa Gregorio XV di felice memoria. Sta il titolo e invocazione di S. Martino vi fu prefisso il numero di due sacerdoti et una laica, al presente non ci sta alcuno. Possiede un corpo di casa contigua alla detta Chiesa della quale si caverebbe dell'anno affitto di scudi quattro ma non si può affittare per essere obbligata all'alloggio da preposti di detta Chiesa, ogni volta venghino a Crema. L'altri beni di detta prepositura sono goduti da quel prelado che gode anno il titolo. Ha l'aggravio una messa continua e il suddetto alloggio.²⁴

Il documento si conclude con la datazione topica e cronica e con gli attestati di fedeltà del priore conventuale e altri religiosi che conferiscono autenticità al documento:

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo di aver fatto diligente inquisizione e recognizione dello stato del monastero suddetto e che tutte le cose di suddetta e ciascuna di esse sono vere e reali e che non abbiamo tralasciato di esprimere alcuna entrata o uscita o peso del medesimo monastero che sia pervenuto alla nostra notizia et in fede abbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano e segnato col solito sigillo nostro di 26 ottobre 1650. Io fra Giovanni [Tassino] da Crema, priore del suddetto monastero di mano propria Io fra Ippolito Beti da Crema, depositario confermo di mano propria Io fra Ottaviano Terzi da Crema depositario confermo di mano propria.

23 Agostino Morosini, arcivescovo titolare di Damasco dal 17 maggio 1621. Notizie tratte da *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum Serie set documentis tabularii praesertim Vaticanis collecta, digesta edita*. Volumen Quartum a pontificatum Clementis pp. VIII (1592) usque ad pontificatum Alexandri pp. VIII (1667). Monasteri, MCMXXXV Sumptibus et Typis Librarie Regensbergianae, p. 172

24 *Ibidem*.

Conclusione

A differenza dell'occupazione francese di fine Settecento, che sopprime le corporazioni religiose con l'intento di incamerare i beni mobili e immobili di conventi, monasteri e istituti religiosi degli Ordini Mendicanti e rimpinguare le scarse casse degli occupanti transalpini, le soppressioni innocenziane del secolo precedente riservarono una sorte più leggera, anche se non si può affermare del tutto indolore, alle istituzioni religiose.²⁵ La stessa terminologia 'soppressione', utilizzata a carattere improprio, potrebbe apparire piuttosto azzardata, in considerazione del fatto che la procedura di chiusura dei conventini italiani procedette graduale nel corso di un triennio, dall'indagine avviata dalla *Congregatio supra statu Regularium* del 1649 alla promulgazione da parte di Innocenzo X della bolla *Instaurande Regularis Disciplinae* del 1652 con la quale si concludeva il procedimento burocratico dopo l'intermezzo di un'indagine accurata e dettagliata. Le soppressioni non rappresentavano certamente una novità nel panorama millenario della Chiesa, però questa volta si erano legate indistintamente a un'azione interna alla Chiesa stessa, che partiva dall'iniziativa del pontefice di destare dal vortice della decadenza e rilassamento i cui erano precipitati i membri degli Ordini religiosi. Di sicuro era apprezzabile l'opera intrapresa dal papa non solo per ricondurre con diversi strumenti (missioni, seminari e riforme) gli eterodossi in seno alle regole della Chiesa, ma anche ristabilire l'osservanza della disciplina regolare all'interno della comunità. Anche un insigne storico del Concilio di Trento, il cardinale Pietro Sforza Pallavicini, affermò nella stesura della vita di Alessandro VII: «i provvedimenti innocenziani è da cercarsi nella rilassatezza o meglio nei vari disordini, che si verificano soprattutto in esigui ed inutili Ordini religiosi».²⁶ Tale affermazione ben si coniugava con il rispetto dei decreti tridentini, che prescrivevano un determinato numero di religiosi per adempiere all'osservanza e l'eventuale prospetto giuridico nel caso in cui il detto numero fosse venuto meno.

25 EMANUELE BOAGA, *La soppressione Innocenziana...* cit., p. 150. Gli Eremitani di S. Agostino nel 1650 presentavano i seguenti dati: conventi 751, religiosi 6450. Nel 1652 i religiosi assegnati risultavano essere 4541 e i conventi soppressi erano già 342. Nel 1654 nei conventi, i supplicanti ammontavano 192 e i conventi riaperti a 123. Come si può notare nonostante nel 1654 si fosse limitato il numero dei conventi soppressi, la chiusura degli stessi ammontava alla metà nel 1652 a un terzo dei totali riguardanti l'Ordine Agostiniano, rispettano quella soglia statistica di chiusure (25 %) di già sottolineata dall'autore del saggio.

26 PIETRO SFORZA PALLAVICINI, *Della vita di Alessandro VII*, I, Prato, 1839, 407 s.